

Italiamo: le persone fanno la differenza

di Francesca Giorzi

Pensieri personali a margine del Convegno Italiamo 3 - USI Lugano 8/9.11.19

100 persone che si incontrano perché hanno un ruolo da compiere: sono animate dal desiderio di comunicare la bellezza della propria cultura. Una cultura svizzero-italiana; che va da Est a Ovest, da Ginevra a Rhâzüns, e naturalmente scende dritta anche da Nord a Sud, da Basilea a Pedrinete.

Partendo da zero, arriva ai 2000 m s.l.m. di una montagna Grigionese. Dove “le zie andavano per vedere come faceva la famiglia del fratello, a vivere là dove l’orizzonte era un muro di pietra”.

Va dal mare dell’Abruzzo a Olten, Soletta, Basilea, ... in ogni dove, ... dove fare famiglia ed integrarsi perfettamente perché lì, in quel paese, parte della popolazione la pasta la mangia al dente, senza tagliarla. Perché nessuno si sente bene a gettare un mozzicone per terra. Tanti, di seconda generazione, sono maturati in un contesto linguistico differente, ma non hanno perso il contatto con la loro cultura d’origine ch’è anche cultura nazionale.

Anche altri hanno percorsi vari: partiti dal Cantone minoritario a studiare nelle altre regioni linguistiche e lì rimasti, a far famiglia ed integrarsi perfettamente perché lì, in quel paese, anche se parte della popolazione dice tschuss ti capiscono benissimo se dici ciao. Perché quello è il nostro paese.

La Svizzera di lingua e soprattutto cultura anche italiana che concerne quasi un milione di persone.

Professori, scrittori, operatori culturali, rappresentanti istituzionali; sono tutti accumulati da una missione fondamentale: riuscire ad attirare l’attenzione di ragazzi delle scuole medie e medie superiori sulla nostra fantastica cultura. Fatta di torte che si possono tagliare in 17 fette, chervelat che spuntano con generale perplessità ovunque, e passione. Tanta passione per il proprio lavoro.

E allora per essere accattivanti si mettono a disposizione, racconti inediti, supporti didattici, trasmissioni radiotelevisive, gite scolastiche, maturità bilingue e scambi tra studenti.

Una realtà costruita in 10 anni di pazienti e competenti relazioni, una fine tessitura intrecciata sotto l’egida di un’istituzione. Già le istituzioni, poco importa se ancorate ad un’organizzazione universitaria o cantonale. Quel che importa sono le persone coinvolte.

Quelle sono importanti. Le singole, molteplici, realtà che raccolgono in sé stratificati percorsi sono fondamentali per poter comunicare qualcosa. L’autenticità, la presenza, la determinazione si manifestano nelle persone spontanee, proattive e professionali che non hanno secondi fini se non quelli di comunicare la passione per la propria realtà culturale.

Possiamo raccontarcene fin che vogliamo, che siamo tutti sostituibili, che via un Papa se ne fa un altro e che tutti siamo utili, ma nessuno è indispensabile.

Non è vero. I singoli, la fanno la differenza.

